

FORMAZIONE E COSTI STANDARD

Chieti in testa nella corsa ai fondi per le università virtuose

di **Gianni Trovati**

Si concentrano lontano dai grandi atenei le buone notizie portate dai costi standard, il nuovo sistema di finanziamento che ha cominciato a scalfare la spesa storica dalla distribuzione dei fondi.

Confrontando vecchi e nuovi meccanismi, che hanno debuttato nel 2014 e raddoppieranno il proprio peso quest'anno per andare a regime in cinque anni, le prospettive migliori sono a Chieti dove l'assegno statale, esclusa la quota premiale, punta a crescere del

54,6% rispetto a quello garantito dalla spesa storica. Va molto bene anche a Napoli Parthenope e a Bergamo, mentre Cagliari e Sassari dovranno fare i conti con tagli potenziali intorno al 25 per cento. Prospettive pessime a Siena, dove la difficile situazione dei conti ha

azzerato gli spazi per assunzioni e promozioni.

Ai grandi atenei il futuro propone diete più o meno drastiche. La Sapienza, la sede più grande d'Italia, è prima anche per il taglio in valore assoluto chiesto dai costi standard (46,3 milioni), ma cure drastiche sono in programma anche a Bologna.

Servizi > pagina 4

Università

I NUOVI PARAMETRI

L'inchiesta

A confronto l'assegno statale sulla spesa storica e i risultati dei criteri sui «prezzi giusti» dei servizi

Le prospettive

A regime un taglio da 46 milioni alla Sapienza mentre Bologna ne perderebbe 16,9

Atenei, i costi standard premiano Chieti

Gli effetti della riforma dei finanziamenti: bene Napoli Parthenope e Bergamo, male Cagliari e Sassari

Gianni Trovati

«Oggi quello di Chieti e Pescara è uno dei pochi «campus» veri presenti in Italia, e domani potrebbe crescere ancora grazie al cambio di passo del finanziamento statale: le università, infatti, sono il primo settore in Italia ad aver deciso di abbandonare i criteri della spesa storica per abbracciare i costi standard.

Il nuovo sistema, che sta già iniziando a rivoluzionare il modo in cui lo Stato assegna i fondi agli atenei statali, distribuirà i suoi premi più consistenti lontano dalle capitali classiche dell'accademia, a cui anzi riserva notizie piuttosto amare: a Chieti, invece, con l'entrata a regime dei costi standard la quota base del fondo di finanziamento ordinario dovrebbe crescere del 54,6%, un'impennata seguita da quella attesa alla Parthenope di Napoli (+54,1%) e a Bergamo (+53,6%). Brutte, invece, le prospettive a Sassari, che dovrebbe veder ridursi del 25% la propria quota, e un fenomeno simile è alle viste a Cagliari (-24,2%) e a Siena (-20%), già gravata dai maxi-debiti e da una dolorosa ri-

strutturazione che ha già azzerato le possibilità di assunzioni e promozioni.

Per capire il peso delle novità occorre spendere due parole sul sistema di finanziamento delle università, che si divide in due grandi capitoli. Uno, più ridotto ma in crescita (1,2 miliardi l'anno scorso) è quello «premierale», ed è misurato in base ai risultati ottenuti da ogni ateneo nella ricerca e nella didattica. L'altro, più consistente, è la «quota base» (cinque miliardi), ed è proprio qui che i costi standard intervengono a cambiare la geografia degli assegni statali. Un primo assaggio è stato servito a fine 2014, quando il decreto sul Fondo di finanziamento ordinario ha distribuito in base ai costi standard il 20% della quota base, cioè un miliardo, ma la progressione è già scritta nella legge e prevede che i nuovi parametri distribuiscano il 40% della quota base nel 2015, il 60% nel 2016 e così via fino ad arrivare al 100% a partire dal 2018. Per misurare i costi standard, le regole fissate dal ministero dopo un lungo lavoro tecnico pesano i costi dei docenti ordinari, quelli delle atti-

vidità didattiche e dei servizi aggiuntivi, compresi tutor ed esperti linguistici, e li parametrano al numero di studenti in corso. Due le conseguenze principali: la penalizzazione per gli atenei che hanno più studenti fuori corso (nel 2013 Potenza e L'Aquila erano in testa alla graduatoria con il 53,3% di iscritti «in ritardo», seguiti da Cagliari a poca distanza) e il «trattamento di favore», piuttosto discutibile, riservato a chi registra il costo medio per ordinario più elevato, perché i parametri standard si basano sul «costo tipico» registrato in ogni ateneo con l'obiettivo di non penalizzare le università con le anzianità medie, e quindi le buste paga degli ordinari, più alte.

Gli effetti a regime di questo cambio di rotta si possono calcolare spulciando le tabelle allegata ai decreti di fine anno, e confrontare la fetta che ogni ateneo otteneva nella torta della spesa storica e quella che invece gli spetta in base ai costi standard. A totale invariato, cioè con una quota base che non scenda sotto i cinque miliardi, Chieti otterrebbe 35 milioni in più dei 64 ricevuti l'anno scorso, ultimo anno di do-

minio incontrastato della spesa storica, mentre alla Parthenope di Napoli e a Bergamo l'assegno aggiuntivo sarebbe da 15 milioni. Tra le università più grandi, le notizie migliori arrivano alla Bicocca di Milano (29 milioni in più, con un aumento del 33,8%) e a Torino, ma spesso per i maxi-atenei le novità non sono piacevoli: con l'eccezione della Statale di Milano, che dal nuovo sistema otterrebbe 9 milioni in più (+4,6%), per le altre il segno dominante è il «meno», dalla Federico II di Napoli (-3,2 milioni) all'Almamater di Bologna (-16,9 milioni) fino alla Sapienza di Roma, l'ateneo più grande d'Italia, che primeggia anche per il taglio minacciato dai costi standard: con una dote complessiva invariata e con l'applicazione integrale dei nuovi parametri, infatti, alla Sapienza andrebbero 380,4 milioni, cioè 46,2 in meno rispetto a quelli arrivati l'anno scorso grazie alla spesa storica. Sempre che, naturalmente, il fondo statale non cresca, o che le resistenze interne al sistema non riescano a fermare il decollo dei costi standard deciso dalla legge.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© IGIORRETTI/71/165 - RISPRESA/7.4

Che cosa cambia

Il confronto fra la quota base del finanziamento statale distribuita in base alla spesa storica (2013) e quella che a risorse invariate sarebbe assegnata sulla base dei costi standard

Ateneo	Studenti in corso	Costo standard	Fondo con spesa storica		Fondo con costi standard		Differenza	
			Valore in milioni	% sul totale	Valore in milioni	% sul totale	In milioni	In %
Chieti e Pescara	19.388	6.132	64,3	1,21	99,5	1,87	35,2	54,6
Napoli Parthenope	9.434	5.273	26,9	0,51	41,5	0,78	14,6	54,1
Bergamo	10.206	5.018	28,1	0,53	43,1	0,81	15,0	53,6
Catanzaro	5.961	7.333	25,2	0,47	36,7	0,69	11,5	45,9
Milano Bicocca	24.193	5.683	85,9	1,61	114,9	2,16	29,0	33,8
Torino Politecnico	19.238	7.555	97,0	1,82	121,8	2,29	24,8	25,6
Sannio	3.415	6.830	15,8	0,30	19,7	0,37	3,8	24,3
Urbino Carlo Bo	9.445	5.822	37,4	0,70	46,3	0,87	8,9	23,8
Politecnica delle Marche	10.527	7.751	55,2	1,04	68,1	1,28	12,8	23,3
Insubria	6.170	7.085	31,0	0,58	36,7	0,69	5,7	18,5
Piemonte Orientale	7.010	7.006	34,8	0,65	41,0	0,77	6,2	17,7
Brescia	10.049	7.325	53,2	1,00	61,7	1,16	8,5	16,0
Napoli L'Orientale	6.343	5.546	25,2	0,47	29,3	0,55	4,0	15,9
Torino	43.288	6.230	195,1	3,67	225,6	4,24	30,4	15,6
Calabria	16.911	6.245	77,9	1,46	88,3	1,66	10,4	13,3
Milano Politecnico	28.934	7.301	157,1	2,95	176,6	3,32	19,5	12,4
Venezia Cà Foscari	13.757	5.304	54,5	1,02	61,2	1,15	6,7	12,2
Bari Politecnico	5.497	7.948	32,9	0,62	36,7	0,69	3,8	11,5
Salerno	19.502	6.220	91,1	1,71	101,6	1,91	10,5	11,5
Roma Tre	23.638	5.239	93,8	1,76	103,7	1,95	10,0	10,6
Foggia	6.015	6.241	28,7	0,54	31,4	0,59	2,7	9,5
Reggio Calabria	4.597	6.594	23,4	0,44	25,5	0,48	2,1	9,1
Modena e Reggio Emilia	14.537	6.331	71,4	1,34	77,1	1,45	5,7	8,0
Verona	15.817	5.917	72,4	1,36	78,2	1,47	5,8	8,0
Bari	31.856	6.482	160,9	3,02	172,9	3,25	12,0	7,4
Molise	4.659	6.306	22,8	0,43	24,5	0,46	1,6	7,2
Ferrara	10.929	7.087	61,2	1,15	64,9	1,22	3,7	6,1
Venezia Iuav	3.851	7.548	23,3	0,44	24,5	0,46	1,2	5,0
Milano	42.614	6.377	217,2	4,08	227,2	4,27	9,9	4,6
Teramo	4.112	6.239	20,7	0,39	21,3	0,40	0,5	2,6
Napoli II	17.102	7.097	99,5	1,87	101,6	1,91	2,1	2,1
Roma Tor Vergata	21.607	6.748	119,8	2,25	121,8	2,29	2,1	1,7
Parma	17.242	7.012	99,7	1,87	101,1	1,90	1,3	1,3
Padova	40.630	6.589	223,5	4,20	224,0	4,21	0,4	0,2
Udine	10.764	6.483	58,7	1,10	58,5	1,10	-0,2	-0,3
Napoli Federico II	49.450	6.816	285,2	5,36	281,9	5,30	-3,3	-1,2
Pavia	16.334	6.993	99,9	1,88	95,8	1,80	-4,1	-4,2
Catania	23.911	6.965	147,3	2,77	139,4	2,62	-7,9	-5,3
Bologna	54.859	6.246	303,6	5,71	286,7	5,39	-16,9	-5,6
Pisa	26.554	6.902	164,0	3,08	153,2	2,88	-10,8	-6,6
Firenze	31.072	6.725	192,7	3,62	175,0	3,29	-17,7	-9,2
Cassino	5.051	5.367	25,5	0,48	22,9	0,43	-2,6	-10,3
Roma La Sapienza	64.932	6.995	426,6	8,02	380,4	7,15	-46,3	-10,8
Genova	22.342	6.953	150,1	2,82	129,8	2,44	-20,3	-13,5
Basilicata	3.814	6.930	26,6	0,50	22,3	0,42	-4,2	-15,9
Salento	11.764	5.556	66,0	1,24	54,8	1,03	-11,2	-17,0
Palermo	25.863	6.910	180,4	3,39	149,5	2,81	-30,9	-17,1
Perugia	15.756	7.069	112,9	2,12	93,1	1,75	-19,8	-17,5
Camerino	4.212	7.443	31,8	0,60	26,1	0,49	-5,7	-17,9
Trieste	11.152	6.665	78,7	1,48	62,2	1,17	-16,5	-20,9
Tuscia	4.822	5.986	30,5	0,57	23,9	0,45	-6,6	-21,6
Messina	17.074	7.133	132,0	2,48	102,1	1,92	-29,8	-22,6
Macerata	6.213	4.739	31,9	0,60	24,5	0,46	-7,4	-23,2
Siena	11.361	6.994	87,5	1,64	66,5	1,25	-21,0	-24,0
Cagliari	13.387	6.845	101,0	1,90	76,6	1,44	-24,4	-24,2
Sassari	7.590	7.055	59,6	1,12	44,7	0,84	-14,9	-25,1

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Miur

LA GRADUATORIA DEGLI STIPENDI

Il costo tipico annuale degli ordinari università per università

Ateneo	Costo tipico ordinario	Ateneo	Costo tipico ordinario	Ateneo	Costo tipico ordinario
1 Napoli L'Orientale	125.567	20 Bari	117.466	39 Milano Bicocca	113.565
2 Firenze	124.419	21 Basilicata	117.133	40 Modena e Reggio Emilia	112.980
3 Genova	121.104	22 Bologna	117.079	41 Camerino	112.664
4 Pisa	121.024	23 Torino	116.972	42 Brescia	112.385
5 Messina	120.375	24 Palermo	116.741	43 Reggio Calabria	112.262
6 Roma La Sapienza	120.319	25 Pavia	116.440	44 Venezia Iuav	112.217
7 Urbino Carlo Bo	120.269	26 Milano Politecnico	116.292	45 Salento	111.300
8 Cagliari	120.246	27 Sassari	116.128	46 Macerata	111.263
9 Venezia Cà Foscari	119.995	28 Milano	115.920	47 Napoli II	111.165
10 Siena	119.901	29 Padova	115.893	48 Verona	109.999
11 Trieste	119.604	30 Piemonte Orientale	115.576	49 Bergamo	109.348
12 Napoli Federico II	119.557	31 Udine	115.519	50 Chieti e Pescara	109.167
13 Perugia	118.882	32 Roma Tor Vergata	115.508	51 Catanzaro	108.062
14 Calabria	118.878	33 Salerno	115.353	52 Teramo	107.339
15 Politecnica delle Marche	118.868	34 Sannio	115.177	53 Molise	107.304
16 Catania	118.653	35 Ferrara	115.044	54 Cassino	107.084
17 Bari Politecnico	118.619	36 Tuscia	114.985	55 Foggia	103.576
18 Parma	118.354	37 Roma Tre	114.666	56 Napoli Parthenope	102.561
19 Torino Politecnico	118.148	38 Insubria	113.683		

Fonte: Miur

